

La Giunta non accetta scadenze

## Decentramento: disimpegno del centro-sinistra

Respinga la proposta comunista di nominare e insediare i consigli di circoscrizione entro la fine di ottobre — Che fine hanno fatto i percorsi preferenziali dei mezzi pubblici? — Pala non risponde — All'Ufficio Tributi si perdono i documenti

Al termine del dibattito sul Piano quinquennale, prima della fine estiva, il sindaco Petrucci affermò che entro il mese di ottobre si sarebbero potuti nominare e insediare i consigli di circoscrizione perché più niente ostacolava ormai la attuazione delle deliberazioni sul decentramento amministrativo.

Ieri sera, invece, la maggioranza di centro-sinistra in Campidoglio, ha respinto la parte di un ordine del giorno presentato dai compagni Aldo Natali, Pio Marconi, Piero Della Seta, Aldo Tozzetti, Lorenzo D'Agostini e Ugo Vetere in cui «considerato che nulla osta alla nomina dei consigli, al loro insediamento, all'avvio delle attività delle circoscrizioni, si impegna la giunta a predisporre gli atti al fine di venire, entro il mese di ottobre, alla nomina e all'insediamento dei consigli di circoscrizione».

Così l'ordine del giorno, proposto dalla maggioranza di centro-sinistra, è stato respinto. L'ordine del giorno approvato ieri sera si limita invece a «prendere conoscenza dell'avvenuta approvazione ministeriale della deliberazione di presunta d'atto delle osservazioni sulle deliberazioni istitutive del decentramento amministrativo». Un'altra parte dell'ordine del giorno comunista in cui si criticavano le posizioni dell'autorità tutoria che ancora ha intenzione «di imporre una interpretazione restrittiva di alcuni aspetti della deliberazione sul decentramento» veniva cancellata per iniziativa del deputato democristiano Pallottini. Con i voti del PCI, è invece passata quella parte dell'ordine del giorno comunista in cui «si riconferma la posizione espressa nella deliberazione di presunta d'atto della primavera scorsa e la interpretazione allora data, in particolare per quel che riguarda la possibilità di esistenza di uffici distaccati dell'amministrazione o delle circoscrizioni nelle zone periferiche, e per quel che riguarda la spesa di definire l'entità sulla base della concreta esperienza dell'attuazione».

L'ordine del giorno era stato illustrato dal compagno Pio Marconi il quale aveva messo in luce da un lato i ritardi nell'attuazione delle deliberazioni sul decentramento e dall'altro la posizione del ministero degli Interni rispetto al problema della separazione dei poteri. Il compagno Pio Marconi ha sollevato anche il problema della spesa che l'autorità tutoria intende limitare. Nel corso del dibattito ha preso la parola anche il compagno Maffioletti (PSUP) il quale ha rilevato come gli emendamenti proposti e quindi fatti approvare dalla Giunta abbiano fatto un fondamento agli impegni assunti in precedenza. Il democristiano Di Benedetto ha cercato di giustificare la mancata attuazione della maggioranza che fra l'altro ha smentito anche i precedenti impegni assunti dal sindaco, affermando che i tempi di realizzazione del decentramento non inficiano la volontà politica del centro-sinistra. La maggioranza pertanto — e questo l'ha detto l'assessore pubblico — non intende assolutamente impegnarsi su alcun termine preciso.

Dovrà essere discusso, successivamente, un o.d.g. comunista sui problemi della agricoltura, ma essendo venuto

a mancare il numero legale, il vice sindaco ha tolto la seduta. Della prima parte dei lavori vale la pena di rilevare alcuni episodi significativi. In primo luogo è stata discussa una interpellanza dei compagni Javicoli e Tozzetti sul problema di Pietralata e in maniera specifica sul nuovo gruppo di edifici (un vero e proprio quartiere) sorti in via Monte del Pecoraro. È risultato che ancora una volta si è costruito senza prima realizzare i servizi per cui oggi mancano l'illuminazione e le strade la scuola è insufficiente e il mercato non ha l'acqua. L'unica cosa fatta è stata quella di dare nomi alle strade. I compagni Javicoli e Tozzetti hanno vivacemente criticato l'immobilismo della Giunta.

Una seconda questione interessante riguarda la richiesta fatta dal compagno Della Seta. «Che fine hanno fatto gli itinerari riservati ai mezzi pubblici?», ha chiesto il consigliere comunista. «Ne ripareremo», ha risposto il vice sindaco. «L'assessore ai Trasporti Pala», ha risposto il consigliere comunista. «Ma in commissione abbiamo già deciso da mesi — ha risposto ancora Della Seta — è tempo di portare il problema in Consiglio e varare i provvedimenti»; Pala non ha risposto.

Un altro significativo episodio è avvenuto nel corso della discussione di una interrogazione presentata dal compagno Gigliotti sul funzionamento dell'Ufficio Tributi. Il compagno Gigliotti aveva chiesto se all'Ufficio Tributi venivano recapitate precise notizie e documentazioni sulla posizione economica tributaria dei contribuenti. In particolare il compagno Gigliotti voleva sapere se l'Ufficio Tributi era a conoscenza delle licenze di ogni tipo rilasciate dalle varie ripartizioni.

Dalla risposta dell'assessore Tabacchi si è saputo che in molti casi la segnalazione della concessione di licenze viene fatta all'Ufficio Tributi ma che il più delle volte queste segnalazioni vanno perdute.

Il vice sindaco Grisolia ha infine risposto ad una interrogazione del compagno Aldo Natali sull'atteggiamento della Romana Gas la quale nei mesi di luglio e di agosto ha recapitato agli utenti bollette bimestrali invece che mensili come prescrive la convenzione esistente fra Romana Gas e Comune. Facendo notare, ha rilevato ancora Natali, la società ha violato apertamente gli accordi presi con l'Amministrazione.

Agghiacciante sciagura in via di Pietralata: schiacciate da un'autocisterna in manovra

## UCCISA CON LA NIPOTINA DAL CAMION

### Era tornata pochi giorni fa dagli USA per badare alla bambina di due anni



Iole Mannelli, la giovane donna di 30 anni che nella sciagura di Pietralata ha perso la madre e la piccola figlia di due anni. Distrutta dal dolore Iole Mannelli viene amorevolmente assistita da un'amica. Nel riquadro Anna, la bambina vittima del terribile incidente. Nell'altra foto Rosa Lanna, la nonna che era venuta giorni fa dall'America per accudire al nipotino e permettere alla figlia di lavorare.

Il delitto l'altra notte in un appartamento di Torvaianica: la donna è morta al primo colpo

## Tredici forbiciate alla moglie poi scrive: «E' colpa vostra...»

«L'ho fatto per difendere il mio onore» dice l'assassino - Ma i carabinieri non gli credono: in passato l'uomo era stato incarcerato per sfruttamento - L'uxoricida era ubriaco - Ha bloccato un automobilista e si è fatto accompagnare in caserma



I protagonisti del feroce dramma: Gerardo Sais, l'assassino, e la vittima Linda Fantasia

«Dovevo difendere il mio onore», sono un uomo, no? E lei aveva accettato di tornare a vivere con me, con i nostri due figli ma di nascosto si era rimessa a fare la prostituta. L'ho ammazzata per questo, solo per salvare la mia reputazione...», così Gerardo Sais, 35 anni, sarto, ha tentato di giustificarsi, di spiegare perché ha trucidato barbaramente nella sua casa di Torvaianica, con tredici colpi di un'affilissima e lunga fornice la moglie, Linda Fantasia, 31 anni. Ma i carabinieri, ai quali l'uomo si è costituito, non lo credono. E i fatti parlano chiaro: contro l'omicida. Era stato lui, anni or sono, a costringere la donna ad accettare compagnie occasionali, era stato lui, dopo pochi giorni di quella vita, a lasciarla, a denunciarla, a farlo finire in galera, a chiedere infine la separazione legale. Era stato ancora lui, pochi mesi or sono, a cercare la moglie, a chiederle di far pace, di provare di nuovo a vivere insieme. «Non ti chiedi mai più di fare la prostituta, lo lavorerò...», le aveva anche detto. La Fantasia, purtroppo, aveva accettato.

È una storia angosciata, tristissima e non solo di abbruttimento ma anche di miseria e di stenti. Gerardo Sais e Linda Fantasia si erano sposati, giovanissimi, nel 1957: avevano avuto due bambini, Alfonso, che ora ha 9 anni, e Lucia, 8 anni. Poi, nel 1961, erano stati costretti a trasferirsi ad Argenzola, il piccolo paese del Casertano, dove era nato lui e dove vivevano, non c'erano prospettive, non c'era.

Un uomo, un posto sicuro. «Allora Gerardo ne aveva di voglia di lavorare», dicono adesso i suoi amici. I suoi parimenti, che era andato dai carabinieri ed aveva raccontato tutto: il marito era finito in galera, dove sarebbe rimasto per due anni. Linda Fantasia invece si era trasferita a Roma: aveva trovato lavoro come operaia in una fabbrica, si era tenuta i bambini, aveva affittato un appartamento, la separazione, che aveva poi ottenuto con il consenso del marito.

Può anche essere vero. Ma non nessuno sa dire quando e dove i due si siano ritrovati. Si sa solo che era stato Gerardo Sais a sollecitare l'incontro, che era stato lui a chiedere alla moglie di dimenticare il passato, che era stato lui a proporre il nuovo tentativo di vita in comune. Con due figli ormai grandicelli a carico, Linda Fantasia non aveva saputo dire di no: e a fine giugno, quest'anno, i due erano tornati insieme, avevano affittato un appartamento, un seminterrato di una stanza e mezzo, in un palazzo di via Germania, a Tor-

vajanica. L'uomo si era messo a lavorare, da sarto: non aveva raccolto molti clienti nei primi giorni e forse, dicono ora i carabinieri, ha tentato di convincere la moglie a tornare a fare la prostituta. «E' certo che la Fantasia non ha accettato», aggiungono ancora gli investigatori — come è certo che non si era messa a fare quella vita di nascosto dal marito. L'uomo mente: sta cercando di far credere ad un delitto per onore, ma non ha possibilità di dimostrare ciò che dice. Tutti i vicini della coppia dicono che lei era irreprensibile che se ne stava sempre in casa.

Comunque, la pace tra Gerardo Sais e Linda Fantasia è durata proprio poco. Poi sono cominciate le liti, sempre più violente anche perché lui aveva cominciato a bere e rincasava ogni sera ubriaco fradicio. Anche l'altra sera, i due hanno avuto una terribile discussione: lui ha tentato di urtare la moglie, lei ha cercato di difendersi, ma non ha potuto: Gerardo Sais, con un colpo di pistola, le ha sparato in pieno petto.

Quindi, saranno state le due. Gerardo Sais è uscito di casa, ha raggiunto la litoranea, ha bloccato un automobilista di passaggio, si è fatto accompagnare ad Anzio, dai carabinieri. «Ho assassinato mia moglie», ha mormorato al piantone,

dopo per costituirsi una circostanza attenuante. Fatto sta che nella stanza del delitto su un tavolo sono state trovate due bottiglie vuote, una di marsala ed una di brandy, e che l'uomo, quando si è costituito, era ubriaco. Aveva bevuto, nonostante ora ed ore di duro lavoro, guadagnava pochi biglietti da mille al mese. «Due figli avevano come loro i vicini per mantenere dignitosamente ci vogliono quattrini, più quattrini di quanti ne guadagnasse. Così la moglie ha deciso di mettersi a lavorare: i primi giorni ha lasciato i piccoli ai parenti, ad alcune amiche, poi si è dovuta porre il problema».

Iole Minella, 30 anni, ha pensato allora alla madre, la signora Rosa Lanna, di 65 anni che da tempo viveva con un'altra figlia in America. Le ha scritto, le ha spiegato la situazione e nello spazio di pochi giorni ha ricevuto la risposta che attendeva: la madre sarebbe tornata, sarebbe venuta a darle una mano. «Mamma si è sempre sacrificata per noi, per i suoi figli, per i nipotini», ripete ora, cercando di dominare il pianto. Iole Minella non l'aveva mai chiamata «mamma».

Infatti, Rosa Lanna, era andata ad abitare con il figlio Vito, in questo periodo disoccupato e padre di numerosi ragazzi, costretto ogni giorno a cercarsi un lavoro qualsiasi con

La piccola è deceduta sul colpo, la nonna alcune ore più tardi — L'anziana donna era stata chiamata dalla figlia che voleva lavorare — «Si è sempre sacrificata per i figli...»

Era arrivata soltanto da alcuni giorni dall'America. Era tornata, dopo anni, perché una delle sue figlie aveva bisogno di lei, aveva bisogno di lasciarle i bambini nelle tante e tante ore che passava fuori casa, a servizio, per arrotondare il magro stipendio del marito. E' morta, ieri mattina, appunto con una nipotina: investita tutte e due da una grande «cisterna» snodabile.

La tragedia è avvenuta sulla via di Pietralata, una strada tanto stretta e pur così congestionata di auto, senza marcia-piedi, senza strisce pedonali, mai sorvegliata da un vigile o da un poliziotto: la piccola, appena due anni, è spirata un'ora dopo in una clinica della zona: la nonna è morta nel primo pomeriggio in un letto del Policlinico.

Un fatto tanto atroce è piombato su una povera, onesta famiglia. Una famiglia di lavoratori, alle prese, un giorno dopo l'altro, con i problemi dell'affitto, della spesa, di tutto. L'uomo, il padre della piccola, Remo Del Broccolo, fa il vettore alla «Maradria», nonostante ora ed ore di duro lavoro, guadagnava pochi biglietti da mille al mese. «Due figli avevano come loro i vicini per mantenere dignitosamente ci vogliono quattrini, più quattrini di quanti ne guadagnasse. Così la moglie ha deciso di mettersi a lavorare: i primi giorni ha lasciato i piccoli ai parenti, ad alcune amiche, poi si è dovuta porre il problema».

Iole Minella, 30 anni, ha pensato allora alla madre, la signora Rosa Lanna, di 65 anni che da tempo viveva con un'altra figlia in America. Le ha scritto, le ha spiegato la situazione e nello spazio di pochi giorni ha ricevuto la risposta che attendeva: la madre sarebbe tornata, sarebbe venuta a darle una mano. «Mamma si è sempre sacrificata per noi, per i suoi figli, per i nipotini», ripete ora, cercando di dominare il pianto. Iole Minella non l'aveva mai chiamata «mamma».

Infatti, Rosa Lanna, era andata ad abitare con il figlio Vito, in questo periodo disoccupato e padre di numerosi ragazzi, costretto ogni giorno a cercarsi un lavoro qualsiasi con

il quale racimolare qualche moneta. E' morta, ieri mattina, appunto con una nipotina: investita tutte e due da una grande «cisterna» snodabile.

La tragedia è avvenuta sulla via di Pietralata, una strada tanto stretta e pur così congestionata di auto, senza marcia-piedi, senza strisce pedonali, mai sorvegliata da un vigile o da un poliziotto: la piccola, appena due anni, è spirata un'ora dopo in una clinica della zona: la nonna è morta nel primo pomeriggio in un letto del Policlinico.

Un fatto tanto atroce è piombato su una povera, onesta famiglia. Una famiglia di lavoratori, alle prese, un giorno dopo l'altro, con i problemi dell'affitto, della spesa, di tutto. L'uomo, il padre della piccola, Remo Del Broccolo, fa il vettore alla «Maradria», nonostante ora ed ore di duro lavoro, guadagnava pochi biglietti da mille al mese. «Due figli avevano come loro i vicini per mantenere dignitosamente ci vogliono quattrini, più quattrini di quanti ne guadagnasse. Così la moglie ha deciso di mettersi a lavorare: i primi giorni ha lasciato i piccoli ai parenti, ad alcune amiche, poi si è dovuta porre il problema».

Iole Minella, 30 anni, ha pensato allora alla madre, la signora Rosa Lanna, di 65 anni che da tempo viveva con un'altra figlia in America. Le ha scritto, le ha spiegato la situazione e nello spazio di pochi giorni ha ricevuto la risposta che attendeva: la madre sarebbe tornata, sarebbe venuta a darle una mano. «Mamma si è sempre sacrificata per noi, per i suoi figli, per i nipotini», ripete ora, cercando di dominare il pianto. Iole Minella non l'aveva mai chiamata «mamma».

Infatti, Rosa Lanna, era andata ad abitare con il figlio Vito, in questo periodo disoccupato e padre di numerosi ragazzi, costretto ogni giorno a cercarsi un lavoro qualsiasi con

Dalla lotta dei lavoratori che prosegue compatta

## Zeppieri: il ministero costretto a intervenire

Delegazione accompagnata dagli on. Nannuzzi, Simonacci e Venturini ricevuta dal sottosegretario Calvi — I sindaci della Valle dell'Aniene dal Prefetto: venga normalizzato il servizio

La lotta dei lavoratori della Zeppieri è giunta forse ad una svolta: tutto è stato fatto per far intervenire le autorità di governo e riportare nella legalità la direzione dell'azienda che ha tagliato le paghe del 40 per cento. Se ciò non avverrà i lavoratori non rimarrà altro che intensificare ancora la lotta chiamando a battersi a fianco ad essi, tutta la categoria degli autotrasportatori.

Il sottosegretario al Lavoro Calvi, cui ieri si sono recati gli on. Nannuzzi del Pci, Simonacci della Dc e Venturini del Psdi, si è impegnato ad intervenire presso Zeppieri per indurlo a sbloccare la situazione. Lo stesso rappresentante del governo, ricevendo più tardi i sindaci e la commissione in tema, ha riconosciuto gravissime le violazioni messe in atto da Zeppieri. L'on. Calvi ha poi aggiunto di aver convocato per oggi l'industriale. Nel caso di un colloquio negativo, il ministero dovrà passare senz'altro al cosiddetto «Terzo» e alla denuncia per le gravi inadempienze e per i conseguenti provvedimenti di revisione della concessione di linea.

In proposito i sindaci della Valle dell'Aniene si sono incontrati con il presidente della Provincia Meccelli e con il prefetto Adami, i quali sono stati invitati ad intervenire per sollecitare l'adozione di provvedimenti atti a normalizzare il servizio dei pubblici trasporti della zona. Altri Comuni hanno votato ordini del giorno nei quali si chiede — come quello di Rocca Priora — la revoca delle concessioni a Zeppieri e il passaggio delle linee alla Stiefel che già esercita, in concessione, il servizio Montecompatri-Frascati-Roma. Il documento è stato votato dalla Giunta all'unanimità. A sua volta il compagno Giulio Di Benedetto ha presentato una interrogazione al sindaco di Montecompatri invitandolo a prendere iniziative, in accordo con gli altri comuni interessati, per la revoca della concessione nei confronti di Zeppieri e comunque per un allargamento della concessione alla Stiefel.

La Giunta non mantiene gli impegni

## Riprende l'agitazione dei 24.000 capitolini

L'assemblea dei capitolini, riunita ieri, ha deciso l'immediata ripresa della lotta. Tutto il personale capitolino si ritirerà alle ore 11.30 del 10 ottobre nella piazza dell'Arco di Giano, da dove muoverà in corteo di protesta verso il Campidoglio.

La decisione è stata presa dopo che la Giunta non ha mantenuto gli impegni con i sindacati. In un ordine del giorno votato si critica tra l'altro la fuga da responsabilità e dagli impegni assunti con le profilate dimissioni di amministratori del sindaco.

**LAVORATORI DEL LEGNO** — Si è svolto ieri lo sciopero dei lavoratori del legno per il rinnovo del contratto. L'astensione è stata totale in tutte le aziende della MIM (il cui proprietario è il presidente dell'Assolegno) 95 per cento, alla Pizzetti-Poltrone 95 per cento,

### Cade dalla vespa e muore

Un'altra sciagura della strada è accaduta ieri in via Cui Guardini. Marcello Bianchi, di sedici anni, abitante in via Svezia 9, correva sulla Vespa 50, verso le 14.30, quando, alla altezza del distributore di benzina Agip, ha perso il controllo della motocicletta finendo fuori strada. Riconfermato in osservazione al policlinico Agostino Gemelli, il ragazzo è morto.

«Colpo» da cinque milioni alle Medaglie d'Oro

## Il gioielliere si distrae: via con gli anelli razzati

Audace «colpo» da cinque milioni, in una gioielleria alle Medaglie d'Oro. Una giovane coppia, approfittando di un attimo di distrazione del proprietario del negozio, si è impadronita di un plateau di anelli con brillanti, ed è fuggita su una «600». A nulla è valso un inseguimento scatenato dal gioielliere per le vie del centro: la «600» si è infatti, anche grazie al traffico intenso, dileguata. Al gioielliere non è rimasto che denunciare il furto al commissariato di Monte Mario, che naturalmente indaga.

Erano le 19 quando una elegante coppia è entrata nella gioielleria di Romano Sacripanti, di 37 anni, in via delle Medaglie d'Oro 376. «Erano entrambi molto giovani e distinti», ha raccontato poi tardi il gioielliere — la donna si è fermata appena dentro il negozio a guardare la vetrina, l'uomo, si è invece accostato al

tre clienti che erano già dentro, e ha aspettato il suo turno». Appunto per servire uno dei clienti il gioielliere si è distratto, ha abbandonato per pochi secondi il banco, e ha fatto per dirigersi verso il retrobottega. In un attimo il giovane si è spostato verso la vetrina e, mentre la donna gli faceva scudo con il corpo, ha afferrato il plateau con gli anelli. Un cliente però si è accorto di cosa stava accadendo e ha lanciato un grido, mentre il giovane e la sua amica, fuggivano dal locale, saltando sulla «600» e partendo a tutto gas.

Il Sacripanti è a sua volta balzato fuori dal negozio e, aiutato da un vicino negoziante, Luigi Babucci, è salito sulla sua auto, ma non l'ha visto. L'inseguimento, che però si è protratto soltanto per pochi minuti, i due hanno ben presto infatti perso di vista la «600» e con essa i gioielli.

### Civitavecchia

#### Il Pci chiede le dimissioni della Giunta

Si è svolta ieri sera, in un clima di acuta tensione, la seduta del Consiglio comunale di Civitavecchia, per discutere le dimissioni del socialista Giovanni Massarelli da sindaco della città. Una folla di lavoratori e di cittadini assiepa l'aula, il corridoio, le scale di accesso e una parte del piazzale antistante la sede municipale. I consiglieri comunali comunisti hanno documentato il fallimento del centro-sinistra che non può essere né coperto né attenuato dalle dimissioni di un uomo. Il compagno Ranalli a nome del Pci, al termine di un forte discorso, ha chiesto le dimissioni di tutta la Giunta.

### Lutti

È improvvisamente deceduta Anastasia Pantaleoni, madre di due giovani compagni del circolo giovanile Nuova Guardia. Roberto e Luciano Pizzari. Un grave lutto ha colpito il compagno Franco Palmeroni, della segreteria della sezione di Testaccio, con la morte della madre i cui funerali avranno luogo oggi. Alle famiglie dei deceduti le condoglianze del Partito e dell'Unità.